

Memorie di un amore folle

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Silvia Pizza**

**MEMORIE DI UN AMORE FOLLE**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2017  
**Silvia Pizza**  
Tutti i diritti riservati

*“Dedico questo memoriale a  
tutte le persone che  
sono ferite nel cuore o  
lo sono state in passato e  
guardano al domani  
con il giusto disincanto.*

*Lo dedico a quei soggetti che,  
malgrado il dolore provato,  
hanno ancora voglia di essere  
genuini ed autentici  
e di combattere contro  
quelli che  
ci vogliono inermi e  
sconfitti.”*



## Preambolo

Volevo scrivere un pamphlet su come superare le paure e gli strascichi del passato e invece, man mano che procedevo nella mia analisi introspettiva, ho completamente ribaltato l'intenzione iniziale.

Ho capito, affrontando di petto le ansie e le tribolazioni del cuore, che se potevo davvero uscirne integra e rinsavita, era per il metodo "terapeutico" che avevo adoperato su me stessa.

L'idea che avevo in mente ha preso sempre più corpo e dimensione strada facendo, cosicché ho intuito che dovevo sfogare i miei pensieri in un diario e, al contempo, in riflessioni sapientemente accostate al supporto narrativo. Dovevo lasciar fluire le mie idee e dovevo, in qualsiasi modo, liberare i concetti imbrigliati nei pensieri più intricati ed ingombranti.

Le tematiche del memoriale sono collegate ad un discutibilissimo binomio: *amore e odio*, e da esso prendono voce una serie colorita di sfumature sentimentali, che rendono ancor più complesso e ardito tale dilemma. Il dissidio amoroso è stato sviluppato e sviscerato con una lente di ingrandimento tanto da suscitare (spero!) un coinvolgimento empatico. Quest'ultimo, protratto fino all'ultima pagina, è semplicemente "da percepire e da leggere." Invece, la battaglia emotiva intrapresa con me stessa ha forgiato l'interiorità, rendendola reattiva innanzi alle avversità.

Proprio sul finire di una relazione, si scoprono tutte le carte e non ci sono né vincitori e né vinti: ognuno ha la sua dose di responsabilità. La scrittura, in questo diario, segue l'onda emotiva e un'ispirazione di rivalsa.

Ho cominciato a scrivere seppur con il cuore rattoppato, fra alti e bassi d'umore e, con un fiuto degno di significato. Sapevo che sarei andata incontro a critiche e, forse pure, a giudizi inopportuni per aver esplorato profondamente un passato "privato" ma ero, allo stesso tempo, convinta di dover esorcizzare i miei sentimenti, sebbene avessi le mie perplessità iniziali.

*E se tentassi di scrivere per supplire questo strazio?*

*Se elevassi barriere di frasi forse sarei protetta dagli assalti dei miei stessi desideri amplificati dalle mie parole.*

*Ma se li imprimessi su un foglio di carta tanto per soddisfare un'esigenza intima, cosa potrebbe cambiare in me?*

Ero tanto infervorata nello scrivere e lo facevo con una determinazione "ostinata", che nel giro di pochi mesi avevo estrapolato l'ossatura del libro. Mi sono presa, tuttavia, i miei tempi per elaborarlo nella consapevolezza e soprattutto per mettere in risalto le emozioni più intense e le pulsioni più ribelli.

## **“Sassolini nella scarpa”**

Nonostante lo avessi impostato al meglio delle mie intenzioni, rimanevo incerta e titubante su un punto: non avevo idea di come chiamare l'uomo che mi aveva folgorato.

Potevo ridurre la questione ad un nome fittizio, inventandolo purché avesse un'identificazione qualsiasi, ma sinceramente mi costava parecchio dargli uno pseudonimo.

Non lo meritava!

Tuttavia, parlando dell'uomo di cui ero innamorata, avrei dovuto comunque citarlo con nome e cognome fittizi seppur, con la mia ritrosia.

All'epoca vivevo una forte conflittualità nei suoi confronti, per cui mi risultava difficile conferirgli un'identità e un ruolo che, di fatto, risultavano fin troppo discutibili.

Al di là di queste aversioni emotive, il soggetto in questione, possiede a tutt'oggi un riconoscimento all'anagrafe, un peso corporeo, un'altezza e un numero di scarpe. Il soggetto è rimasto “indegno” sia sul lato umano che su quello sentimentale.

Ora vi chiederete: ma lui chi è?

È un pagliaccio senza scrupoli, un lupo ingordo e un furfante astuto e, purtroppo, di costui ero perdutoamente invaghita. Gli ho dato diversi appellativi e tutti sono decisamente appropriati al suo comportamento subdolo.

Chiamandolo “Mirko Musetti”, ho risolto il problema linguistico, ma non quello emotivo e, con quella ritrosia, ho impostato le dinamiche sentimentali e i ricordi che lo associano.

Sono cosciente che non mi sono tolta i cosiddetti “sassolini dalla scarpa”, ma in parte ci sono riuscita, affrontando con coraggio i fantasmi del passato ed esorcizzando il risentimento che, in qualche strano modo, continuava a riemergere.

A posteriori, si può dedurre quanto mi sia costato “uscire dalla prigionia sentimentale nella quale ero confinata”. Ho dato sfogo alle mie insicurezze per suggellare questa catarsi e per sentirmi finalmente libera da quei “demoni” che, per diversi mesi, mi avevano tormentata.

Questo testo è una testimonianza affettiva di forte impatto empatico. In più le riflessioni ad esso interposte arricchiscono le tematiche affrontate con delicatezza e con precisione.

Nell’incastro letterario, si inseriscono le riflessioni proprio per amplificare le emozioni percepite e vissute intimamente. Gli spunti riflessivi fungono, quindi, da completamento alla parte narrativa e la seguono passo dopo passo.

Ogni riflessione contiene in sé una sorta di specchio introspettivo, una massima del vissuto, un’esortazione a progredire al meglio che poi, nella meditazione conferisce un’indicazione verso cui soffermare l’attenzione.

Per far tesoro delle nuove consapevolezze, ho dovuto studiarli a fondo, scoprendo lacune ma anche potenzialità asopite. Ho dovuto scovare degli escamotage riempitivi che, in seguito, sono diventati un vero toccasana.

Le difficoltà della vita che, purtroppo, possono bloccare ed annientare le proprie risorse umane vanno interpretate con una chiave di lettura diversa. E, nel loro accadimento, bisogna cercare un’occasione di crescita.

La paura del domani, il senso di precarietà e l’inadeguatezza sperimentate nel quotidiano portano spesso e volentieri a chiudere i ponti con l’amore. È più facile (e meno faticoso) sabotare la propria felicità per le incertezze opprimenti che si vivono e per i vuoti affettivi che non si riescono a colmare.

Così si finisce per non sorridere più, si smette di sognare, perdendo la fiducia nelle proprie capacità e risorse. Per tutelare la fragilità e la vulnerabilità femminile, è fondamentale recuperare il coraggio e la determinazione, imparare ad “ribellarsi” e a riappropriarsi del proprio Io.

Ho esposto i tumulti del cuore realizzando, col senno di poi, un percorso di crescita importante.

A ritroso, ho vissuto mesi intensi sia dal punto di vista emotivo che sentimentale, che mi hanno destabilizzata, con timori e fantasmi inconsci, incrinando un equilibrio già debole.

Uscire allo scoperto, con un linguaggio persuasivo, mi ha permesso di vivere con libertà la mia situazione, senza aver più bisogno di mascherare le inquietudini e i tormenti sentimentali.

*Non so come mascherare l'abisso che mi attende.*

*Taccio le mie verità segrete e tutto quello che si avvicina al fuoco dirompente che, imperturbabilmente, tengo dentro.*

*Taccio anche il silenzio che mi assorbe nella meditazione ma che, purtroppo, ha spalancato in me territori sconosciuti.*

*Devo assolutamente destreggiare i miei pensieri confusi e, perfino, certi stati d'animo contorti.*

Attraverso questo imprinting “memoriale”, ho vissuto con fiducia la mia individualità.

## Il rifugio nella scrittura

Questa testimonianza mostra una “voce narrante” in costante evoluzione, fortemente conscia della fragilità e dell’emotività manifestate nelle riflessioni e nel lessico narrativo.

Ho appreso con fatica delle linee-guida del “buon vivere” che ho estrapolato da più fonti e poi adattate al mio utilizzo personale. Non mi sono lasciata andare al pietismo o alla resa, non mi sono lasciata fuorviare da sentimenti contrastanti e non ho mai ceduto ai rimorsi o ai patteggiamenti equivoci.

Non ho trascurato l’aspetto esteriore, a discapito di quello interiore. Nemmeno le ambizioni che, comunque sentivo affievolite, sono state abbandonate. Anzi, quest’ultime sono state i veri baluardi del mio rinnovamento interiore.

Ho dovuto, necessariamente ed obbligatoriamente, coltivare degli interessi e delle passioni “sane” per riacquistare in essi, espedienti e incentivi utili alla mia autostima.

Il rifugio nella scrittura è stato veramente salutare!

Ho riscoperto in me una tenacia ed un’ostinazione che sicuramente hanno facilitato la mia riscossa. Mi sono concentrata su questo memoriale con schiettezza e lucidità sebbene rimanga per lo più idealista e distratta. Per fortuna, la fantasia ha funzionato spesso da carica-batterie e da ricostituente multivitaminico per la mia emotività.

Attribuisco un valore enorme agli stati d’animo, alle sensazioni e alle intuizioni e, quindi, mi capita di frequente di avere la testa fra le nuvole, di giocare con l’immaginazione e soprattutto di viaggiare col cuore e con la mente.

Di sicuro, l’indole emotiva si veste di mutevolezza, di chiari e scuri e anche di spessore.

Nel libro si colgono, appunto, sia l’onda emotiva, sia la vulnerabilità verso il partner che i cambiamenti d’umore della voce narrante.